

LA NATURA DELLA COPPIA I cliché di genere smontati nel libro di Cordelia Fine

Se la scienza assolve i difetti dei maschi

Lui distratto, lei sensibile? Macché. Le differenze tra i sessi sono solo pregiudizi. E a dirlo è una psicologa

Eleonora Barbieri

■ Tutto è cominciato con un atto di ribellione: «Tre anni fa ho sorpreso la maestra d'asilo di mio figlio intenta a leggere un libro in cui si affermava che il cervello maschile non era in grado di creare la connessione tra emozioni e linguaggio. È stato in quel momento che ho deciso di scrivere questo libro». Cordelia Fine non era soltanto una mamma indispettita: la sua è stata una reazione, diciamo così, professionale, nel senso che lei è una studiosa di psicologia e da anni si occupa del cervello. Così ha deciso di smontare quello che lei definisce «neurosessismo», in un libro che nei paesi anglosassoni è diventato un successo, *Maschi=Femmine*, sottotitolo «Contro i pregiudizi sulla differenza tra i sessi», che ora è stato pubblicato in Italia da Ponte alle Grazie. E si capisce che le presunte diversità da smitizzare (in base a prove scientifiche, studi, esperimenti)

non siano soltanto quelle che riguardano le donne, i pregiudizi sulle loro mancate «abilità innate» in matematica per esempio, come ha sostenuto l'ex rettore di Harvard Larry Summers ma, più provocatoriamente, anche i tanti preconcetti sui maschi e i loro asodati difetti «di genere».

Esempi di inettitudini considerate «naturali» degli uomini: non sono sensibili (si accorgono solo nella pausa fra primo e secondo tempo della partita che la fidanzata ha una crisi di pianto); non conoscono l'empatia (quando finalmente se ne sono accorti, le danno una paccasulla spalla e poi siringano, perché comincia il secondo tempo); non riescono a fare due cose contemporaneamente, per esempio scrivere una mail e rispondere a domande banali tipo: vuoi un gelato?; sui giornali leggono soltanto le tabelle, cioè Borsa e calcio; scarso spirito di osservazione sulle questioni domestiche e di coppia (è finita la carta igienica;

lei si è tagliata i capelli); incapacità a trovare o riposizionare alcuni oggetti (il sale, la tovaglia, il televisore ma non, per esempio, il telecomando); incompatibilità con la lavatrice. Tutti questi - sostiene Cordelia Fine - non sono altro che stereotipi: non c'è alcuna ragione genetica, alcun «cablaggio» del cervello, che indichi una inferiorità maschile (o femminile) e nemmeno, questa è l'altra faccia della medaglia, una superiorità di uno o dell'altro sesso. Quindi anche le presunte doti maschili in matematica e scienza, o quelle femminili di empatia e intuito sarebbero soltanto modelli culturali, in pratica pregiudizi e banalità che, a furia di rimbombare nella mente dall'infanzia, finiscono per plasmarla esattamente secondo i luoghi comuni.

Il discorso vale per i molti scienziati o pseudo tali che, nel corso dei secoli, hanno cercato di provare una diversità del cervello femminile (anche in termini di libbre

di peso...) ma anche per quelle femministe che, pensando di fare un favore alle donne, hanno sostenuto la loro superiorità intellettuale o affettiva. «Siamo proprio sicuri che le donne possano avere accesso ai pensieri degli uomini meglio di loro stessi?». La studiosa ammette di non essere mai riuscita a leggere nella mente del marito. Riporta esperimenti che sfatano la presunta abilità verbale inferiore dei maschi. Spiega, d'altra parte, che nulla, a livello cerebrale, predisponga le donne a pasciare l'aspirapolvere e a vedere i calzini sporchi sul pavimento, lo stesso nulla che impedisce agli uomini di fare altrettanto. Nessun pregiudizio, ma anche nessuna scusa. E con le differenze come la mettiamo? Il marito di Cordelia Fine, memore del motto femminista «il personale è politico», riassume così la vita domestica: «Accompagnare i figli a scuola è politico, pensare a che cosa preparare per cena è politico, chiedere dov'è il portaburro è politico». La parità ha il suo prezzo, per tutti.

CONTROCORRENTE

Non esistono prove di una diversità nei cervelli di uomini e donne

Lo dice tre volte più spesso di lei

Sfatato un altro stereotipo: è lui che ha il «ti amo» facile

■ Il «ti amo» facile? Roba da uomini. Non sarebbero le donne le più romantiche, le più propense a scivolare nella sdolcinatazza e a manifestare i propri sentimenti. Secondo una indagine condotta da una psicologa dell'università della Pennsylvania, il record nel pronunciare la faticosa doppietta (in inglese le famose «tre parole»: «I love you») spetta infatti ai maschi, che lo direbbero tre volte più spesso rispetto alle donne. La ricerca, pubblicata sul *Journal of Social Psychology*, ha coinvolto 172 studenti del college, di cui è stata indagata la vita amorosa. Ebbene si è scoperto che sono i ragazzi a capitolare per primi, a lasciarsi andare ai sentimenti e all'affetto, molto prima delle ragazze, diventate più caute e circospette nel cedere alle emozioni (forse perché «scottate» in passato). Secondo la studiosa gli uomini tendono a innamorarsi prima rispetto alle donne e soprattutto lo dicono per primi, sfatando il ben noto luogo comune secondo cui i maschi sarebbero più aridi nell'esprimere i loro sentimenti, ma abbattendo anche il cliché corrispondente per cui le donne sarebbero più inclini a farsi guidare dalle emozioni e a dichiararle.

Precedenti famosi



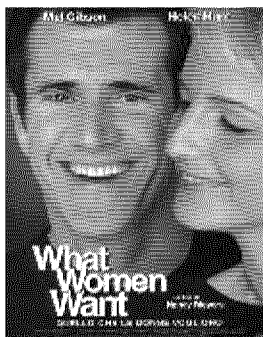
IL PERSONAGGIO

Lawrence Summers, ai tempi in cui era rettore di Harvard, affermò che uomini e donne hanno abilità innate diverse



IL LIBRO

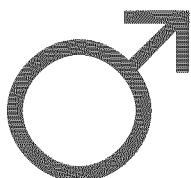
Il libro di Barbara e Allan Pease racconta scherzosamente la vita di coppia, fra mille stereotipi esilaranti



IL FILM

In «Quello che le donne vogliono» Mel Gibson, maschio «stereotipato», riesce a leggere nel misterioso cervello femminile

Luoghi comuni



Empatia

Gli stereotipi dicono che l'uomo è poco sensibile e scarsamente empatico: non si accorge dei sentimenti altrui (a meno che siano eclatanti) e fa fatica a esprimere vicinanza

«Multitasking»

Un altro luogo comune è che gli uomini non siano capaci di fare due cose contemporaneamente, a differenza delle donne che invece sono considerate «multitasking»

Spirito di osservazione

Il cliché più classico dice che l'uomo si accorge difficilmente della carta igienica terminata in casa, del nuovo abito o del recent taglio di capelli della fidanzata

Abilità verbali

Un altro stereotipo sul cervello è che i maschietti abbiano abilità verbali inferiori alle femmine. Un luogo comune smentito però dagli esperimenti e dagli studi



MONDI OPPOSTI
 Secondo la studiosa Cordelia Fine (foto sotto) i pregiudizi sulle differenze fra i sessi non hanno basi scientifiche [Tips]

